

L'EDITORIALE

UN'ALLEANZA DI TUTTO IL PAESE PER IL FUTURO

MARCO ROSSI-DORIA*

Nell'Italia delle disuguaglianze, dobbiamo passare dal lockdown alla ripartenza affrontando, al contempo e finalmente, la questione cruciale delle troppe esclusioni all'inizio della vita. I numeri non sono numeri, sono persone. Ma vanno pur ricordati perché mostrano la magnitudo delle questioni da affrontare. Dei 9,8 milioni di alunni, 2,2 già vivevano in povertà relativa e altri 1,2 in povertà assoluta. Ora, purtroppo, 1 milione in povertà relativa sta rapidamente cadendo in povertà assoluta e altrettanti, che vivevano sopra la soglia di povertà, non vi rimarranno. E vi sono 273mila bambini e ragazzi con disabilità e fragilità e 819mila stranieri. Il lavoro dei docenti per raggiungere ognuno – spesso svolto insieme agli educatori del privato sociale e del civismo educativo – è stato enorme. Ma in chiunque si occupi di educazione vi è la fondata paura che l'impoverimento generale e le difficoltà nell'organizzare a settembre la scuola in sicurezza e raggiungendo davvero tutti, da zero ai 18 anni, spingano un terzo dei nostri bambini e ragazzi fuori dal diritto a crescere con una dote di opportunità. E, in questi giorni, non ci confortano documenti di esperti e circolari ministeriali che citano poco, parole come scuola, dispersione scolastica, povertà educativa, periferie, Mezzogiorno, prima infanzia, famiglie povere. C'è poca considerazione per svantaggi e iniquità da affrontare per invertire la rotta di un Paese purtroppo diviso tra bambini e ragazzi protetti e non protetti. Dunque, la prima questione da affrontare ha un'ispirazione repubblicana: è davvero tempo di ripartire dall'articolo 3 della Costituzione. Questo deve voler dire cose concrete. Per "rimuovere gli ostacoli" che impediscono il "pieno sviluppo della persona" all'inizio della vita, la spesa in istruzione, crollata al 3,5% in rapporto al PIL, deve subito rientrare nella media dell'Unione Europea, al 4,5%. E almeno il 15% degli investimenti dei prossimi anni, dedicati alla ripartenza, vanno destinati alle comunità educanti, a scuola e fuori. Si dice: l'economia deve ripartire. Ma economia significa conoscenza garantita presto e a tutti e, dunque, sviluppo educativo nelle aree della crisi sociale, accentuata dalla pandemia. Perciò la comunità nazionale deve dare forza all'alleanza tra comuni, scuole e civismo educativo per raggiungere tutti i bambini e ragazzi. Una società più dinamica, inclusiva e coesa nasce da qui.

* vice presidente di «Con i Bambini»

